

Itinerari culturali e naturalistici Ecomuseo Valle dei Laghi

Camminar per malghe
e bivacchi
per conoscere
l'alpeggio
in Valle dei Laghi





Ecomuseo Valle dei Laghi

Uno degli scopi dell'Ecomuseo della Valle dei Laghi è cercare di contribuire alla formazione del sentimento di identità e promuovere più attenzione a cultura, storia, tradizioni locali, tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, sensibilizzando la comunità più giovane attraverso processi di crescita culturale, di messa in rete delle risorse presenti, di attivazione e sviluppo di proposte culturali coordinate e di progetti di valorizzazione.

Scan the QR Code
here to go to
the English version



Una valle, due dorsali

La dorsale del Monte Gazza, propaggine meridionale della linea della Paganella, si trova in Trentino a sud-ovest di Trento.

Questa catena montuosa si erge come un'importante formazione naturale offrendo uno scenario unico, dominato da cime, valli e ambienti naturali.

Dal punto di vista geologico, il Monte Gazza e l'area circostante fanno parte delle Alpi Retiche Meridionali, in particolare del Gruppo della Paganella, un segmento montuoso delle Alpi meridionali. Le rocce prevalenti sono Dolomia Principale e Calcarei Grifi, risalenti rispettivamente al Triassico e al Giurassico (circa 230-170 milioni di anni fa).

La loro origine è sedimentaria: antichi depositi sedimentati su fondali oceanici, come testimoniato dall'abbondante presenza di fossili in alcune aree e rocce. All'incirca 100 milioni di anni fa, grazie al movimento delle placche tettoniche, le rocce depositate sui fondali marini si sono sollevate a causa delle forti spinte di compressione, dovute allo scontro tra la placca africana con la placca eurasiatica. Questo movimento ha generato pieghe e faglie che hanno modellato il suo profilo irregolare.

La dorsale, delimitata a sud dal fiume Sarca, affluente del lago di Garda, raggiunge la sua massima altezza con la cima Canfedin, che sventa a 2.039 m.

Dal punto di vista geomorfologico, presenta una serie di vette e crinali con pendenze ripide ma anche bei pianori che offrono viste panoramiche sulla valle sottostante e sui laghi glaciali che danno il nome alla valle stessa, percorribili con suggestivi sentieri.

Dal punto di vista naturalistico, grazie alla sua posizione di transizione tra il clima alpino e quello sub-mediterraneo, ospita una vasta gamma di habitat naturali, dai boschi di latifoglie, fino ai prati alpini e alle praterie di alta quota.

La varietà della flora è strettamente legata all'altitudine.

Nella fascia bassa (fino a 800-1000 m) prevalgono i boschi di latifoglie, in particolare querce, faggi e carpini, che beneficiano del clima mite della Valle dei Laghi. Nei boschi più ombrosi si trovano anche aceri tipici delle zone temperate.

A queste altitudini si possono osservare anche specie termofile, come il leccio e altre essenze arboree che normalmente si trovano in zone più calde, grazie all'influenza mediterranea che risale dal Lago di Garda.



Il Gruppo montuoso del Bondone, facente parte delle Prealpi Gardesane, si estende da nord verso sud-ovest separando la valle dell'Adige a est e la Valle dei Laghi a ovest.

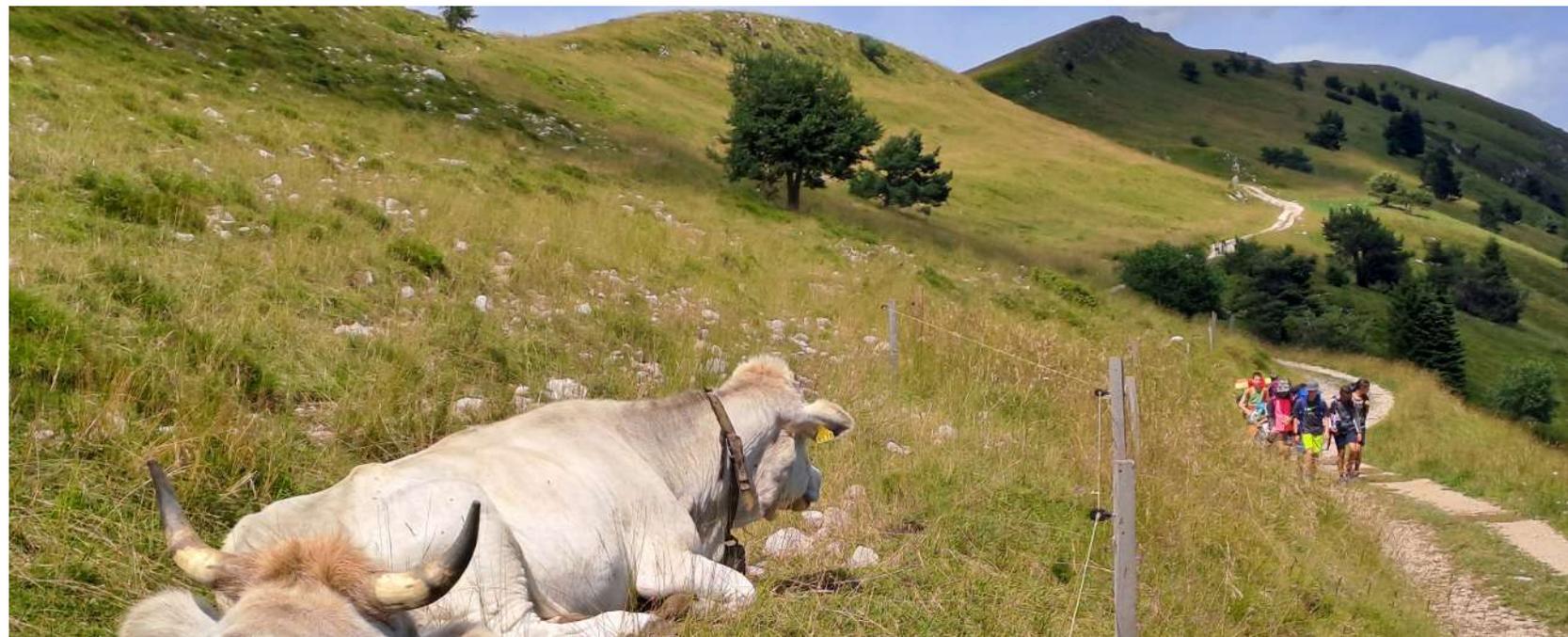
Questa dorsale è una zona di grande interesse geologico, geografico e naturalistico.

Nel suo versante occidentale, che guarda la Valle dei Laghi, è caratterizzata da una notevole diversità di ambienti, grazie alla sua estensione altitudinale e alla sua particolare esposizione. La massima altitudine è raggiunta con la cima Cornetto (2.180 m). Il versante occidentale si presenta più ripido rispetto a quello che degrada verso la città di Trento e offre panorami spettacolari sui laghi e le valli sottostanti. Geologicamente, il Monte Bondone, come il Monte Gazza, è principalmente composto da dolomie e calcari, risalenti ad un periodo che va dal Triassico medio (circa 230 milioni di anni fa) fino al Cretacico superiore (circa 100 milioni di anni fa). Queste rocce sono state profondamente modellate dagli eventi di sollevamento dell'arco alpino, iniziato all'incirca 100 milioni di anni fa, e visibile oggi sotto forma di pieghe e faglie, e in epoche più recenti, modellate da fenomeni di carsismo: la presenza di grotte e doline, che si trovano soprattutto sulle pendici più alte, ne denota la forte attività dell'acqua. L'erosione ha creato ripide scarpate e canali che incidono profondamente la dorsale, dando vita a un paesaggio selvaggio e affascinante. La vegetazione e flora cambia in modo significativo con l'altitudine, creando una varietà di habitat naturale. Sul versante che guarda la Valle dei Laghi, si riscontra un'influenza del clima sub-mediterraneo, seppure meno pronunciata rispetto alle zone più vicine al Lago di Garda. Nei versanti più bassi (fino a 800-1000 m) si trovano boschi misti di latifoglie, con la presenza di carpini (*Ostrya carpinifolia*), querce (*Quercus pubescens*), e faggi (*Fagus sylvatica*).

In alcune aree più esposte al sole, soprattutto nelle scarpate e nei pendii meridionali, si possono trovare comunità vegetali xerofile, come pini neri e silvestri, ginepri ed erica.



Scopri qui i percorsi!



L'esperienza di "Camminar per malghe e bivacchi per conoscere l'alpeggio in Valle dei Laghi"

Il territorio della Valle dei Laghi si presenta davvero articolato, ricchissimo di acqua in tutte le sue forme, dalle sorgenti ai ruscelli, dalle rogge ai laghi, a formare vie di comunicazione e intrecci non solo a beneficio umano ma anche degli animali e delle piante. L'acqua, filo conduttore della zona, ha inoltre inciso le rocce del territorio, ha permesso la coltivazione di mele e uva, ha garantito

la vita della gente locale in passato e nel presente. La conoscenza di questo territorio, del suo paesaggio variegato e modellato nei secoli dall'uomo, ci porta a scoprire l'intreccio millenario tra la cultura di un popolo e la natura che lo ospita.

Sono nate così 3 principali esperienze di cammino che noi, come Ecomuseo, abbiamo percorso con bambini e adolescenti per ricercare quei luoghi in parte dimenticati, che i nostri avi frequentavano assiduamente, partecipando ad un'economia di sussistenza dal delicato equilibrio. I bambini e i ragazzi sono stati i protagonisti di questi cammini per imparare a osservare e dialogare col territorio, con i compagni di trekking, con le persone che da anni vivono in e con la montagna. Abbiamo raggiunto attraverso antichi sentieri le vette e i crinali principali, conquistando le cime con sudore e allegria, abbiamo ammirato i paesaggi del fondovalle, così finemente cesellati in un perfetto mosaico di natura e attività antropiche, abbiamo conosciuto rifugisti, allevatori, malgari che ci hanno raccontato la loro esperienza di vita, abbiamo trascorso le "notti in malga" con i rumori e i silenzi che la montagna offre, abbiamo infine cercato le tracce del nostro passato per imparare a camminare con maggior sicurezza nel futuro.

Ecco quindi di seguito i principali tracciati del progetto CAMMINAR PER MALGHE E BIVACCHI realizzato da Ecomuseo Valle dei Laghi e i due Accompagnatori di media montagna Daniele Martini e Paola Barducci.

1 IL BONDONE

Fra storiche rocce,
vecchi laghi
e crinali vertiginosi

2 LA DORSALE DEL MONTE GAZZA

Camminando fra prati
e pascoli

3 SUL BONDONE DI MEZZO

Sulle mulattiere,
fra laghi e pascoli



IL BONDONE

Fra storiche rocce, vecchi laghi e crinali vertiginosi

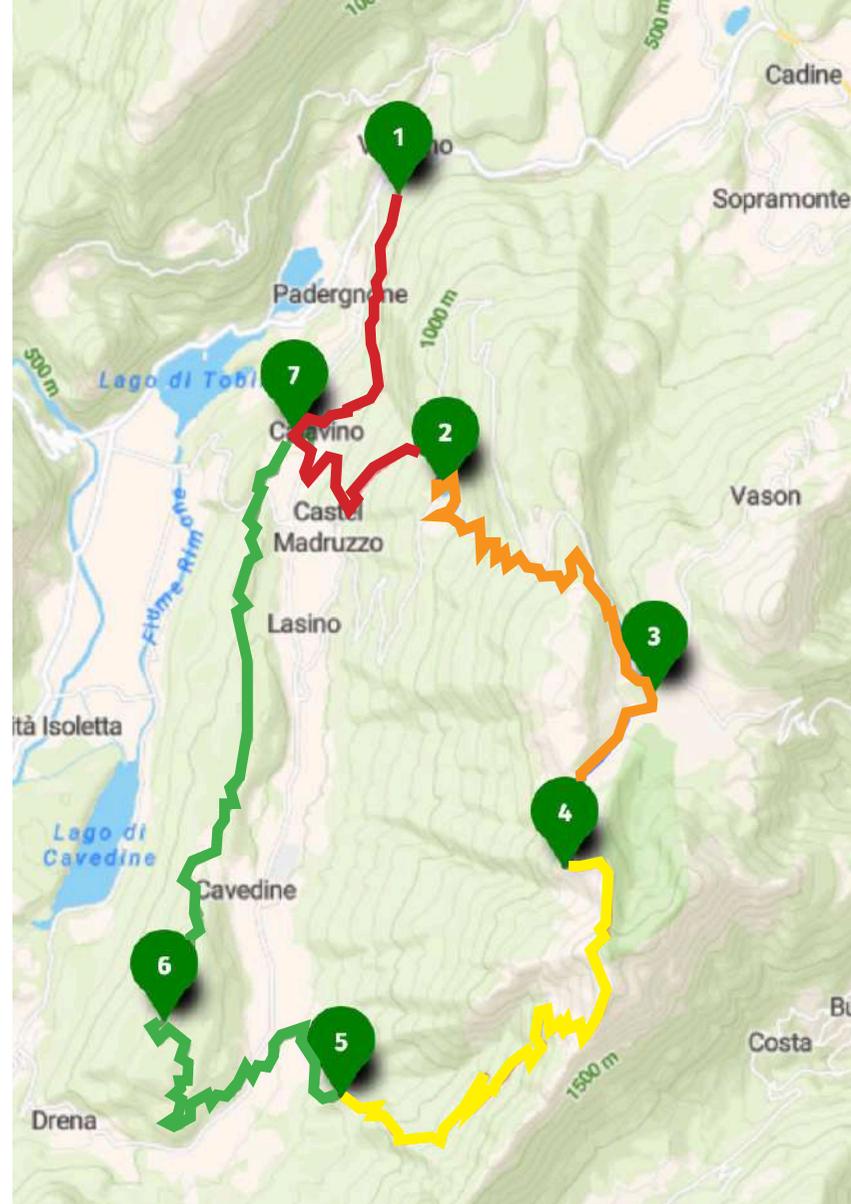
1° giorno: partenza da Vezzano lungo il sentiero Stoppani, con le sue peculiarità geologiche (attività glaciali, marmitte dei giganti, carsismo e massi erratici), fino a Calavino, con i suoi antichi mulini, fucine e opifici; nel pomeriggio abbiamo raggiunto la località di Lagolo, che con il suo laghetto di origine carsica ci ha regalato il giusto ristoro e relax, dopo una giornata di camminata.

Distanza percorsa: 10 km circa
Dislivello positivo: 600 m

2° giorno: da Lagolo abbiamo raggiunto nel corso della giornata la Torbiera delle Viote, una delle zone umide più famose della Provincia di Trento, originatasi da un antico lago successivo alle glaciazioni e ricca in emergenze naturalistiche; abbiamo proseguito poi per la Bocca Vaiona fino alla Malga di Cavedine.

Distanza percorsa: 12 km circa
Dislivello positivo: 800 m

3° giorno: dalla Malga Roncher o di Cavedine abbiamo raggiunto in mattinata la Cima Cornetto per poi scendere lungo la dorsale di Campo Fiorito e poi Malga Pian: un'escursione ricca di spunti



naturalistici e paesaggistici, abbiamo parlato dell'importanza delle attività tradizionali legate al territorio (pascolamento, taglio del bosco, sfalcio).

Distanza percorsa: 10 km circa
Dislivello positivo: 400 m

4° giorno: da Malga Pian abbiamo raggiunto in mattinata Vigo Cavedine per poi risalire sul Gaggio e zona San Siro, percorrendo luoghi ricchi di storia con trincee, zone archeologiche e incisioni rupestri. Siamo rientrati a Calavino nel pomeriggio.

Distanza percorsa: 13 km circa
Dislivello positivo: 250 m

— “ —

Durante l'esperienza ho scoperto nuovi luoghi, ho conosciuto nuove persone e mi sono divertita molto. Ho passato delle bellissime giornate trascorrendo una notte in tenda. Consiglio questa attività a chi è curioso, come lo sono io, ed a chi non si arrende davanti ad ostacoli, come possono essere le salite, riuscendo ad ammirare le cose che lo circondano.





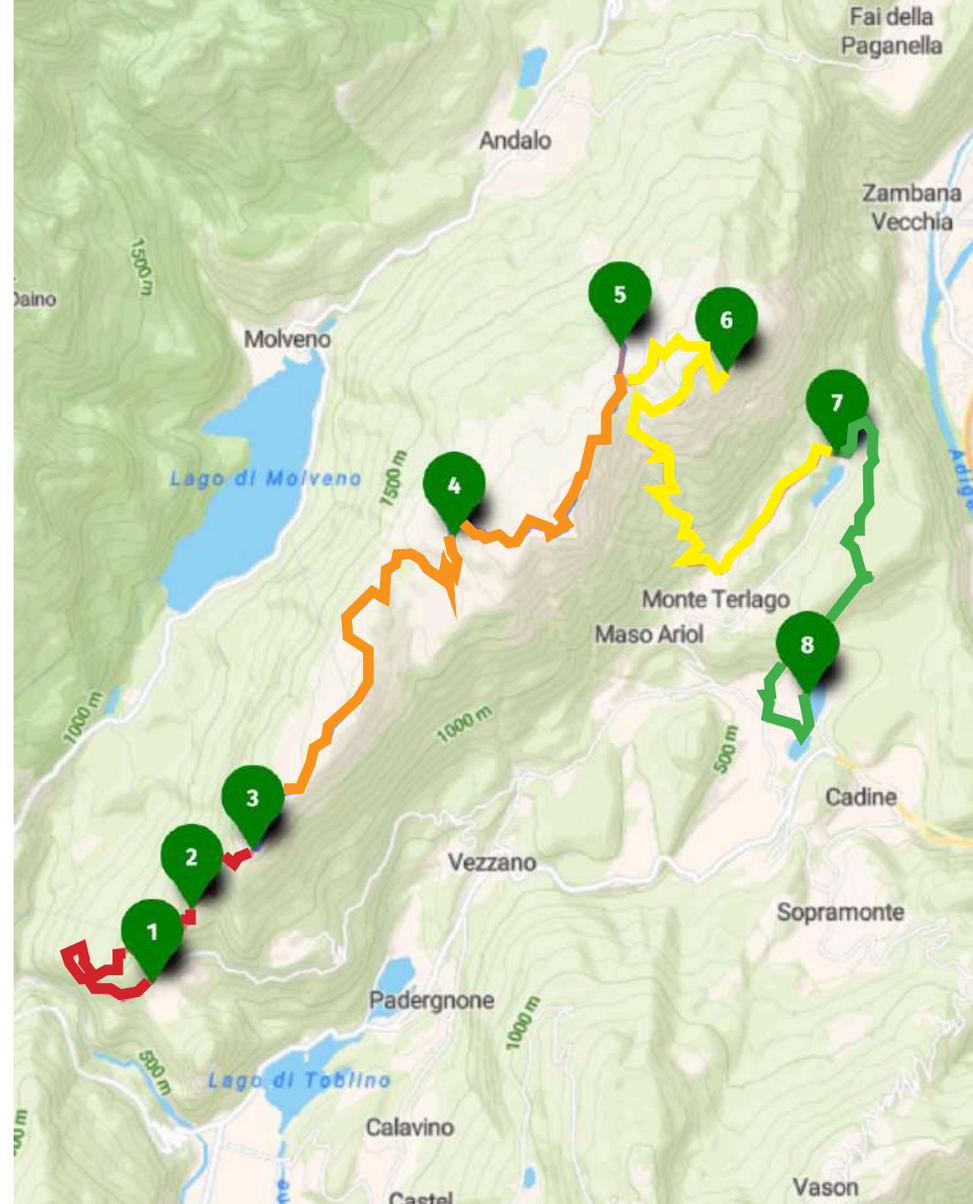


LA DORSALE DEL MONTE GAZZA

Camminando fra prati e pascoli

1° giorno: siamo partiti da Ranzo percorrendo inizialmente la strada forestale che conduce al lago di Nembia, ma giunti al bivio in località Laresi abbiamo deviato verso malga Bael. Da qui siamo saliti sulla mulattiera che conduce alla malga di Ranzo o Malga Gaggia. Distanza percorsa: 6 km circa
Dislivello positivo: 800 m

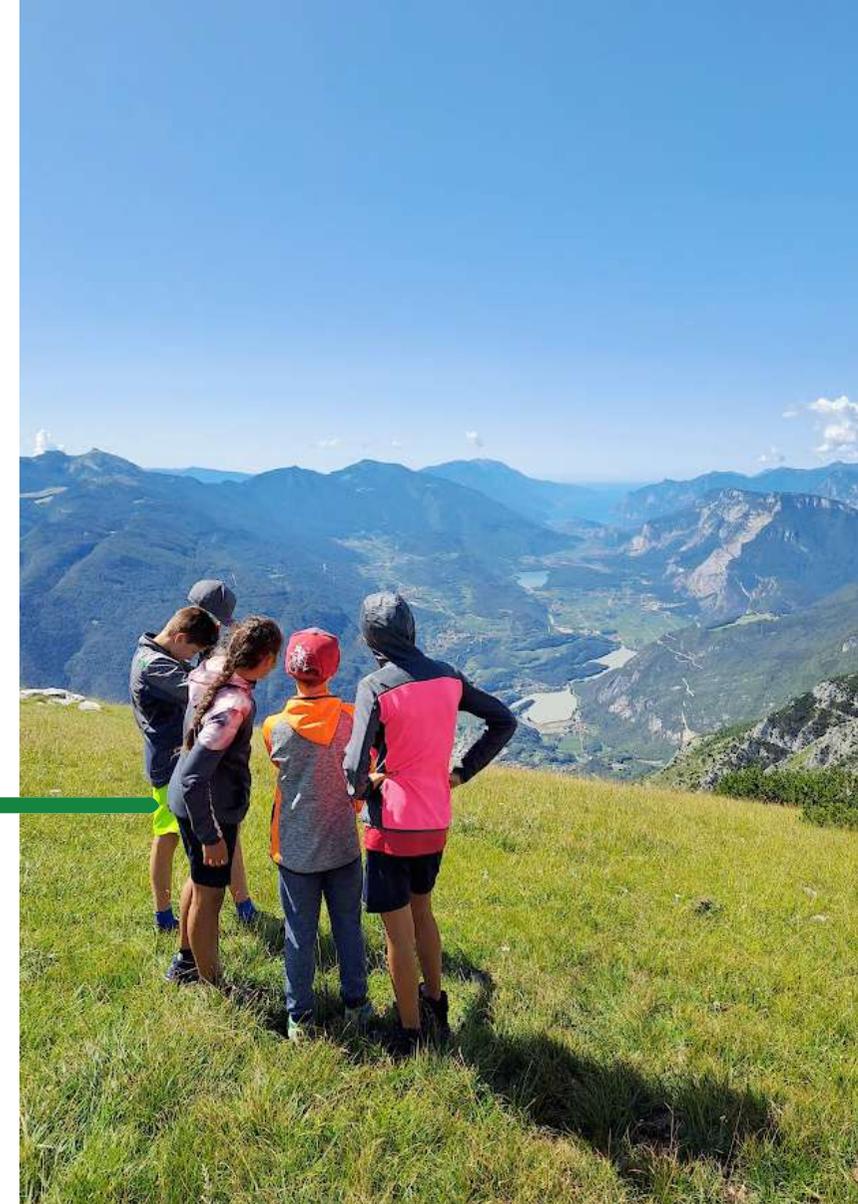
2° giorno: questo secondo giorno è stato molto appagante dal punto di vista panoramico e naturalistico: dalla malga Gaggia abbiamo attraversato tutta la dolce dorsale del monte Gazza passando da malga Covelo, Passo S. Giacomo, Passo S. Antonio e infine Malga Terlaga dove abbiamo sostato per la notte. Il cammino ha permesso di affrontare l'argomento della fienagione, ma anche quello dell'acqua così scarsa su questo territorio calcareo. Distanza percorsa: 12 km circa
Dislivello positivo: 650 m

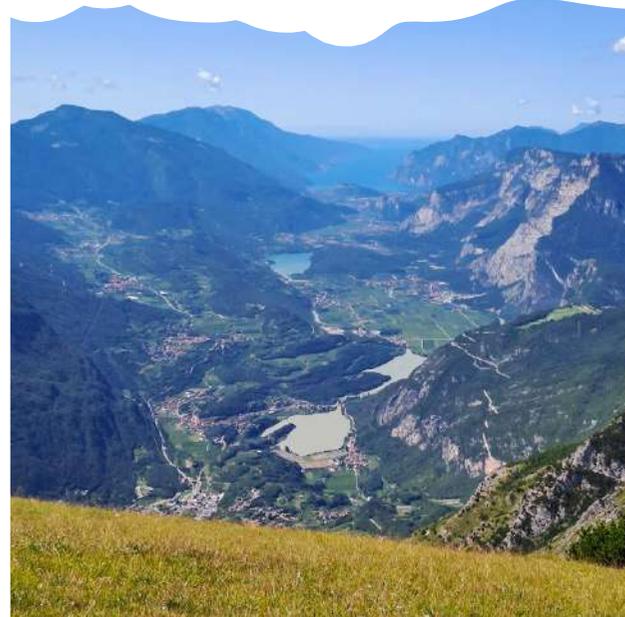


3° giorno: dopo due giornate piuttosto impegnative per il dislivello percorso abbiamo avuto due giornate di minor difficoltà: da malga Terlaga siamo saliti verso il passo Sant'Antonio dove volendo si può raggiungere la cima Paganella. In alternativa, si può scendere direttamente nella valle fino a Monte Terlago. Da qui, abbiamo attraversato i prati di Prada e raggiunto i laghi di Lamar e la malga dove abbiamo sostato per la notte. Distanza percorsa: 7 km circa
Dislivello positivo: 130 m

4° giorno: dai laghi di Lamar siamo saliti verso il dosso di Faeda fino a raggiungere Le Vallene. Il trekking si è concluso in un fresco pomeriggio di relax al lago di Terlago. Distanza percorsa: 8 km circa
Dislivello positivo: 150 m

“ È stata un'esperienza coinvolgente che ci ha fatto fare conoscenze e nuove amicizie. Ci ha fatto scoprire cose nuove come specie animali, piante e rocce. Per me tutto questo è stato bellissimo.





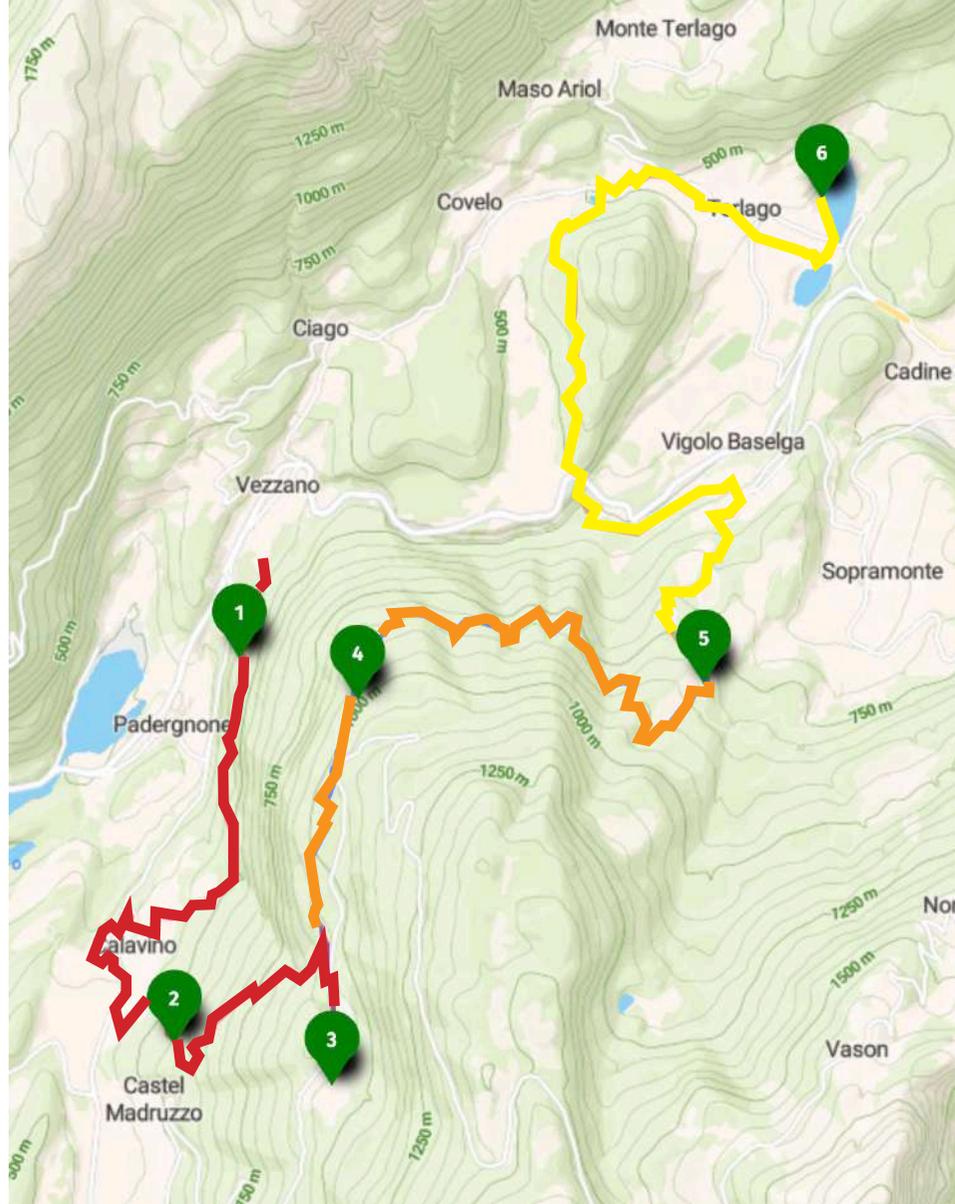


SUL BONDONE DI MEZZO

Sulle mulattiere, fra laghi
e pascoli

1° giorno: partenza da Vezzano lungo il sentiero Stoppani, con le sue peculiarità geologiche (attività glaciali, marmitte dei giganti, carsismo e massi erratici), fino a Calavino, con i suoi antichi mulini, fucine e opifici; nel pomeriggio abbiamo raggiunto la località di Lagolo, che con il suo laghetto di origine carsica ci ha regalato il giusto ristoro e relax, dopo una giornata di camminata. Distanza percorsa: 7 km circa
Dislivello positivo: 660 m

2° giorno: da Lagolo abbiamo raggiunto, nel corso della giornata, la località Sant'Anna passando per le località Monpiana e la strada della Piociosa. Questa tappa così tranquilla dal punto di vista del chilometraggio e del dislivello è stata l'occasione per parlare di alberi, cambiamenti climatici e fauna tipica della zona. Distanza percorsa: 6,5 km circa
Dislivello positivo: 250 m



3° giorno: da Sant'Anna siamo scesi a Baselga del Bondone da loc. Omalga. Da lì, siamo passati per il Gaidoss e il sentiero del Mont Mezzana fino a Terlago, dove abbiamo preso il percorso "Acquaviva" fino alla spiaggia del lago di Terlago.

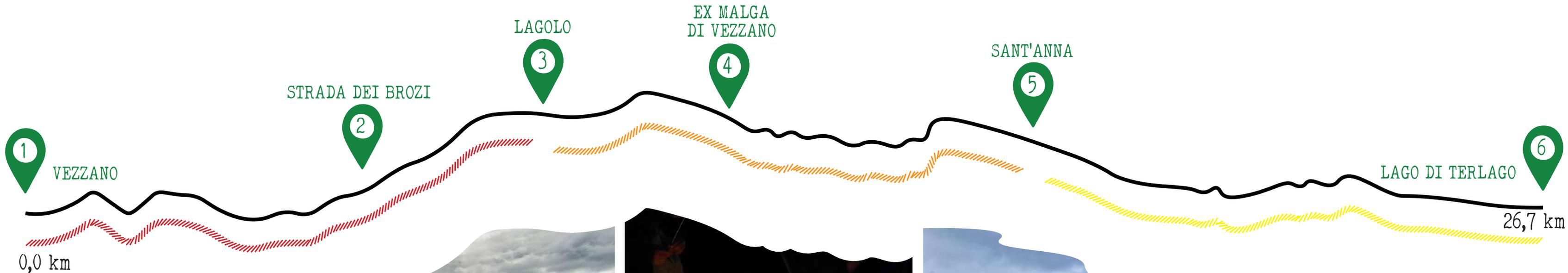
Distanza percorsa: 10 km circa

Dislivello positivo: 180 m

— “ —

Sono stati giorni bellissimi in mezzo alla natura. Ho fatto nuove conoscenze, ho camminato per i boschi e tutto questo mi è piaciuto tantissimo. Ho intrapreso un viaggio sensazionale.







La fienagione

Quasi tutte le famiglie della Valle dei Laghi avevano un tempo una stalla con uno o più capi di bestiame: mucche, buoi, capre, pecore ecc. ed erano coinvolte nell'attività della fienagione, indispensabile per garantire il nutrimento dei loro animali durante l'inverno.

Se nei prati di fondovalle questa pratica si poteva ripetere due o tre volte all'anno, già a partire da maggio, in montagna la si faceva solo una volta, tra luglio e agosto.

Il fieno di montagna, ricco di erbe medicinali, era particolarmente prezioso. Intere famiglie, o parti di esse, si trasferivano in quota, anche per più settimane, dove si riparavano in baite di sassi o tende. L'erba veniva tagliata con la falce ("fèr da segar"), anche

nei luoghi più impervi, e fatta asciugare al sole, rigirandola più volte con le forche. Quando l'erba era secca la si rastrellava e poi trasportava nei fienili nel fondovalle, bisognava caricare il "bròz", carro a due ruote che scendeva con il carico a strascico, fino al "brozadór", luogo in fondo alla discesa dove al "bròz" venivano aggiunte le ruote posteriori per trasformarlo in carro e poter così raggiungere il fienile.

Se però il fieno era sui fianchi della montagna, (le "coste"), bisognava metterlo in grandi lenzuola di iuta, (le "baze"), e caricarlo in spalla per raggiungere il "bròz"; se invece si doveva farlo scendere da luoghi impervi, inaccessibili al "bròz", si usava la slitta.



Il pascolo e l'alpeggio

Il pascolo era un tempo parte integrante della vita quotidiana, i bambini e i ragazzi, dopo la scuola, portavano pecore, capre e mucche nei boschi e nei prati circostanti il paese.

In alcuni luoghi gli animali venivano affidati ad un pastore, che li radunava suonando il corno, li portava a pascolare e, alla sera, li riportava indietro.

Pascolo e alpeggio sono state storicamente attività fondamentali per l'economia agricola della zona. Durante i mesi estivi, i contadini trasferivano il bestiame – soprattutto bovini ma anche caprini e ovini – verso le malghe e gli alpeggi di mezza e alta quota, dove trovavano pascoli freschi e abbondanti. Questa migrazione temporanea permetteva di liberare i terreni di fondovalle, che venivano coltivati a cereali, patate o altre colture, sfruttando al massimo le risorse del territorio. Dava inoltre modo ai contadini-allevatori di occuparsi della fienagione.

L'alpeggio era un momento di duro lavoro, ma anche di condivisione e comunità. Le famiglie collaboravano tra loro per gestire le malghe e, con lunghe e lente camminate, la transumanza. Ogni alpeggio era un piccolo microcosmo organizzato, dove il casaro ricopriva un ruolo chiave, producendo burro, formaggi e ricotte, che rappresentavano una risorsa preziosa sia per l'autoconsumo che per il commercio locale.



Il bosco

Bisogna andare molto in là nel tempo per vedere le nostre montagne boschive come oggi. I ricordi degli anziani e le fotografie che ci sono giunte, testimoniano come un tempo il bosco fosse ampiamente sfruttato: serviva legna per riscaldarsi e cucinare, per costruire parti importanti delle case, fienili, scale, arredi, carri, botte, attrezzi da lavoro per produrre il carbone e la calce. La vendita del legname e dei suoi derivati costituiva inoltre un'importante integrazione ai magri redditi di molte famiglie. Il legno di frassino veniva tagliato anche per fare delle 'bène' (ceste) e per ricavare dei pali atti a sostenere vigne e fagioli.

Il carico di legname veniva portato a valle con i "bròzi" o slitte. Oltre alla legna, si raccoglieva anche il "farlét", il fogliame secco che veniva impiegato come lettiera per gli animali nelle stalle. La ricchezza e diversità di specie arboree è rimasta invece una costante nel tempo: frassini, carpini, faggi, roveri, lecci e noccioli, così come pini, larici, abeti e pino mugo popolano la montagna alle diverse quote, generando un mosaico di boschi, prati e pascoli di indicibile bellezza.

Le antiche strade di montagna

Le antiche strade di montagna della Valle dei Laghi, costruite in pietra, erano essenziali vie di comunicazione che collegavano i paesi della valle con gli alpeggi. Erano percorsi ripidi e spesso impervi e servivano per molteplici attività. Erano strade selciate, in cui ancora oggi si riconoscono i profondi solchi scavati dai "bròzi"; mulattiere, che si inerpicano tortuose là dove solo animali da soma potevano aiutare l'uomo nelle sue fatiche; una fitta rete di stretti sentieri, con qualche tratto a scalini scavati nella roccia, dove solo la slitta, portata a spalla in salita, poteva essere caricata per la pericolosa discesa all'insegna della fatica e della prudenza.

Questi percorsi erano lastricati con ciottoli e pietre piatte, principalmente costituite da pietre locali, posizionate con cura per garantire stabilità e resistenza al passaggio di persone, animali e slitte.

In molti tratti, soprattutto nei pendii più ripidi, le pietre venivano incastonate nel terreno per creare scalinate naturali che facilitavano la salita e la discesa.



L'uso ricreativo della montagna

Il Bondone, per antonomasia la montagna della città di Trento, fornito di strade e servizi, è da tempo utilizzato anche a livello turistico; il Gazza invece, rimasto più isolato, ha iniziato ad essere usato per le vacanze o nei fine settimana a partire dal secondo novecento e solo dalle famiglie che possiedono baite, rese col tempo "abitabili".

Tra gli sport legati alla montagna quello più antico è senza dubbio la caccia, che un tempo era anche un'importante fonte di sostentamento. Piste da sci sono presenti sulla Paganella e sul Bondone, dove fu costruito nel 1934 il primo impianto di risalita in Europa, che operava come slittovia.

Anche l'arrampicata si è evoluta col tempo; sono state realizzate diverse pareti attrezzate, tra cui la più nota, la "Rino Pisetta" risale al 1982. Pensiamo poi agli speleologi che frequentano le nostre grotte: tra esse ricordiamo la "Grotta 1100 ai Gaggi" che venne intercettata casualmente nel 1947 mentre si stavano realizzando le condotte forzate per la Centrale Idroelettrica di S. Massenza. La prima edizione della corsa automobilistica e motociclistica Trento-Bondone si è svolta il 5 luglio 1925 e da allora si ripete ogni anno, mentre sul Gazza solo negli anni '70 sono state organizzate gare motociclistiche.

E poi trekking, ciaspole, volo libero in deltaplano e parapendio, biciclette... la montagna offre tante possibilità, rinvigorisce, rilassa e rasserenata.



La trasformazione dell'alpeggio

Con l'industrializzazione e i cambiamenti socio-economici del XX secolo, l'alpeggio ha subito anche in Valle dei Laghi un lento declino. Molte delle antiche malghe sono andate in disuso e i pascoli sono stati abbandonati. Negli ultimi decenni si è assistito alla riscoperta e al recupero di alcune malghe. Da una parte, gli enti proprietari si sono resi conto dell'importanza di preservare la biodiversità che questi ambienti contengono e che dipende totalmente dalle attività di pascolo e sfalcio, dall'altra si assiste ad un crescente interesse per il turismo rurale e naturalistico, cosicché le malghe sono diventate punti di interesse per i visitatori, attratti dalla bellezza dei luoghi e dall'autenticità delle esperienze. Oggi, alcune malghe della Valle dei Laghi continuano a svolgere un ruolo attivo nella tutela del territorio montano e cercano di mantenere vive le tradizioni del passato praticando la monticazione del bestiame: Malga Bael, Malga Gazza (o di Ranzo) e malga Covela, situate sul Monte Gazza; malga Roncher (o di Cavedine) sul Monte Bondone. Malga Pian, sopra Vigo Cavedine, di proprietà della Vicinia Donego, antica istituzione per la gestione collettiva del territorio, è ancora usata come rustico a disposizione dei vicini, che coltivano il relativo fondo. Ha invece un uso ricettivo la Malga Terlaga sul Gazza e sono a disposizione per uso sociale, su richiesta ai rispettivi comuni, la malga bassa di Terlago presso i Laghi di Lamar e la Malga Casèra presso il Lago di Lagolo. La malga di Ciago è quasi abbandonata e di quella di Vezzano, ridotta in ruderi, rimane interessante l'avvolto nel seminterrato denominato "cà dell'acqua", in cui è presente una sorgente ancora attiva.

Per ulteriori approfondimenti storici
vi invitiamo a consultare
l'Archivio della Memoria
della Valle dei Laghi





 www.ecomuseovalledeilaghi.it
 Ecomuseo della Valle dei Laghi
 [ecomuseovalledeilaghi](https://www.instagram.com/ecomuseovalledeilaghi)

Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

Ricerca e testi:
Paola Aldrighetti e Rosetta Margoni

Progetto grafico:
Davide Bolognani

Traduzioni:
Marialaura Chemelli, Serena Rigotti e Angela Castagna

Mappe:
OpenStreetMap alimentate da uMap

Si ringraziano:
Paola Barducci e Daniele Martini, Accompagnatori di Media Montagna
Chi ha messo a disposizione il proprio materiale fotografico

Anno di pubblicazione: 2024